

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

2. Indagine pilota sui centri di costo e sull'organizzazione dei centri per l'affidamento familiare e sulle comunità residenziali per minori

2.1 Il contesto delle indagini pilota

I due strumenti di tutela dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia, ovvero l'affidamento familiare e le comunità residenziali, costituiscono anche uno dei punti fondamentali ripresi nel Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza *Sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza*. Il Piano d'azione sottolinea la rilevanza delle due forme di accoglienza dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia di origine e auspica una più approfondita conoscenza della natura e della qualità dell'accoglienza, ribadendo come riferimento normativo le Linee guida Onu sull'accoglienza fuori famiglia di origine licenziate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 2009.

L'importanza di queste due forme di protezione del bambino, anche dal punto di vista economico-finanziario, è testimoniata anche dai dati forniti dalla rilevazione Istat relativa agli interventi e i servizi sociali dei Comuni. I dati relativi all'anno 2012 (ultima rilevazione pubblicata) indicano una spesa dei Comuni italiani per l'affidamento familiare pari a 23.165.752 euro mentre per le strutture residenziali la spesa ammontava a 277.143.391 euro: da ciò deriva (per l'anno 2012) una spesa complessiva per i Comuni italiani, per affidamento e accoglienza residenziale per minori, di oltre 300 milioni di euro.

Tenendo presente questo contesto, il Tavolo di coordinamento tra il Ministero e le città riservatarie, che ha l'obiettivo di confrontarsi per il rilancio della legge 285/97 tenendo conto sia degli aspetti finanziari sia di quelli relativi allo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza attraverso il rafforzamento e/o la revisione dello strumento della progettazione 285, ha individuato come uno dei temi fondamentali di approfondimento, una maggiore conoscenza degli strumenti di accoglienza dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia di origine (centri per l'affidamento familiare e comunità residenziali per minori); l'approfondimento informativo riguarda sia l'organizzazione che l'individuazione dei centri di costo e la loro entità nei servizi per l'affidamento familiare e nelle strutture di accoglienza.

A tal proposito è stata predisposta e realizzata un'indagine pilota tesa a individuare da una parte la struttura organizzativa e dall'altra i costi dei centri per l'affidamento familiare e delle comunità residenziali per minorenni afferenti le 15 città riservatarie ex lege 285/97. L'indagine ha seguito due percorsi paralleli, ovvero, per quel che riguarda i centri per l'affidamento sono stati inviati gli strumenti di rilevazione a tutte le 15 città, mentre per quel che riguarda le comunità residenziali sono state selezionate 4 città a cui sono stati inviati i questionari per realizzare una rilevazione su 5 tipologie di comunità (così come declinate dal Nomenclatore nazionale). L'indagine pilota ha avuto come obiettivo la verifica delle voci di costo dei due servizi che rappresentano gli strumenti cui si ricorre con maggiore frequenza per funzioni di assistenza, protezione e tutela dei minori, e che hanno un peso importante in termini di risorse economiche a essi destinate.

Per quanto riguarda i centri per l'affidamento familiare, i costi considerati sono sia quelli di gestione sia quelli di sostegno all'affidamento familiare, oltre che quelli relativi all'erogazione di

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

contributi suppletivi per prestazioni a diretto beneficio dei minori affidati. L'indagine ha rilevato anche i minori presi in carico e affidati nel corso del 2014 e le dotazioni di personale in servizio presso gli stessi centri per l'affidamento familiare.

Relativamente alle comunità residenziali per minori la rilevazione (incentrata su 4 città riservatarie) è stata realizzata mediante la predisposizione di due distinti questionari strutturati: uno relativo ai Comuni con informazioni inerenti la tipologia e l'entità delle rette erogate, eventuali ulteriori contributi riconosciuti alle comunità per spese a diretto beneficio dei minori ospiti e un altro relativo alle 5 tipologie di comunità residenziali selezionate (comunità familiari per minori, comunità socioeducative per minori, servizi di accoglienza bambino genitore, alloggi ad alta autonomia e strutture di pronta accoglienza) in cui sono state richieste informazioni sui minori ospiti, sulla dotazione di personale delle comunità (oltre l'impegno lavorativo del personale stesso) e sui costi distinti per aree omogenee di costo, al fine di individuare il peso delle singole aree di costo. In sostanza sia la scheda di rilevazione per i centri per l'affidamento familiare che quella relativa alle comunità residenziali hanno una struttura simile di aree omogenee che intercettano: dati generali sul servizio per l'affidamento e sulle strutture residenziali, dati sui minorenni presi in carico (tramite l'affidamento familiare o la collocazione presso le strutture), dati sul personale operante nelle due tipologie di servizi, i costi sostenuti a diretto beneficio dei minori (per quel che riguarda le comunità residenziali il dato è stato rilevato tramite la scheda di rilevazione compilata dai Comuni) e i costi di gestione delle strutture. Nell'ambito dell'indagine sulle comunità residenziali la scheda di rilevazione riservata ai Comuni richiedeva dati sulla tipologia e sull'entità delle rette e i costi (eventualmente) sostenuti dai Comuni per spese a diretto beneficio dei minori ospiti nelle comunità residenziali e che esulano dalle rette erogate.

2.2 I risultati dell'indagine sui costi dei centri per l'affidamento familiare

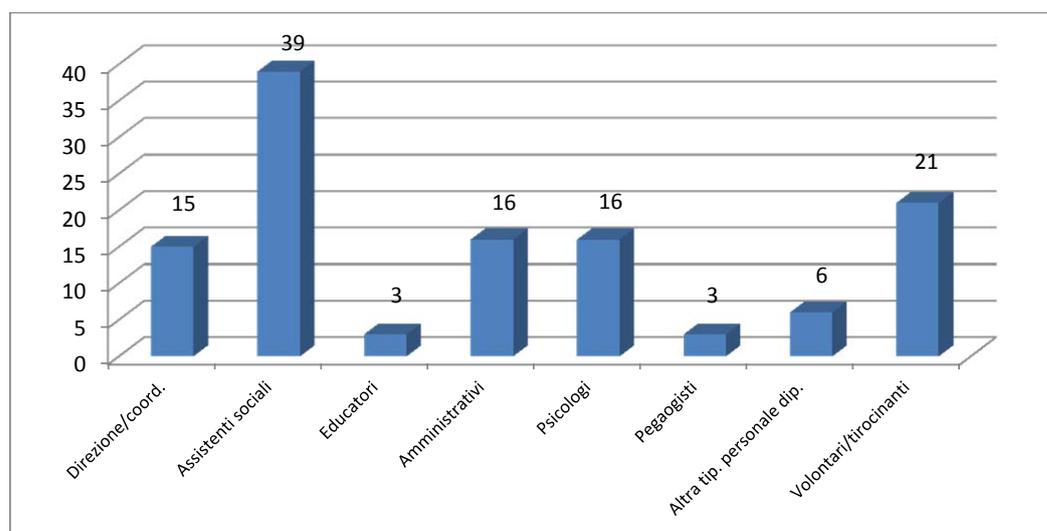
La risposta dei centri per l'affidamento familiare delle città riservatarie ex lege 285/97 è stata positiva, con 12 città che hanno inviato il questionario compilato (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Catania e Palermo) una qualità delle risposte piuttosto elevata per molti dei temi richiesti, e una buona qualità dell'informazione relativamente ai costi di sostegno dei progetti di affidamento realizzati. Sul tema invece dei costi specifici sulla gestione dei centri per l'affidamento, la qualità della risposta è stata scarsa, con solamente 3 città che hanno fornito il dato di dettaglio relativo ai costi di funzionamento del centro per l'affidamento, mentre altre 5 città hanno fornito i dati (di stima) dei costi per il personale e ancora altre 4 non hanno fornito nessuna informazione relativa ai costi di funzionamento dei centri per l'affidamento. Questi risultati non permettono quindi una valutazione in merito ai costi di funzionamento dei centri per l'affidamento familiare, restando valide invece le informazioni fornite relativamente alle altre tipologie di dati richieste (struttura del servizio, titolarità e gestione, personale operante presso al struttura, i minori presi in carico e la loro distribuzione per tipologia di affidamento, contributi erogati per le varie tipologie di affidamento e le tipologie di supporti ulteriori forniti).

Venendo ai risultati dell'indagine, si può riscontrare che in tutti i casi la titolarità del servizio è comunale mentre la gestione è in 10 casi su 12 del Comune e in 2 casi di altra tipologia (Asp e Unione dei Comuni); a sua volta la gestione è diretta per 11 dei 12 centri per l'affido mentre in 1 caso è affidata a un soggetto privato. Tutti i centri per l'affidamento familiare effettuano le attività previste nell'indagine (formazione, promozione, valutazione, abbinamento e

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

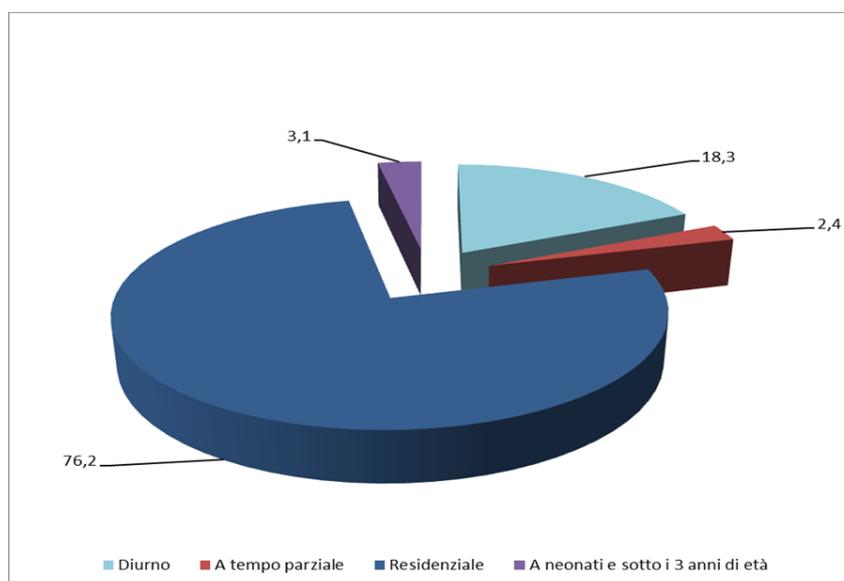
accompagnamento), attività particolarmente importanti per la buona riuscita dei progetti di affidamento dei minori presi in carico dai servizi.

Figura 1 - Personale operante presso i centri per l'affidamento familiare. Anno 2014



Nei 12 centri per l'affidamento hanno operato, nell'anno 2014, 119 persone di cui 21 volontarie (anche con tirocini) mentre, per quel che riguarda le 98 unità di personale dipendente 15 sono coloro che dirigono o coordinano la struttura (1.309 ore mensili di impegno lavorativo), 39 sono gli assistenti sociali (3.968 ore mensili di impegno lavorativo), 3 gli educatori (269 ore mensili di impegno lavorativo), 16 gli amministrativi (1.520 ore mensili di impegno lavorativo), 16 gli psicologi (1.092 ore mensili di impegno lavorativo) e 6 coloro che svolgono attività di supporto (727 ore mensili di impegno lavorativo).

Complessivamente, nel corso del 2014, i 12 centri per l'affidamento hanno preso in carico e affidato 2.622 bambini e ragazzi di cui 186 maggiorenni mentre 138 erano i minori stranieri non accompagnati; il 15% dei soggetti presi in carico aveva un'età compresa tra 0 e 5 anni, il 25,7% un'età compresa tra i 6 e i 10 anni, il 52,2% aveva un'età compresa tra 11 e 17 anni, mentre i maggiorenni rappresentavano il 7,1 % del totale dei soggetti presi in carico.

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie**Figura 2 - Minori affidati dai centri per l'affidamento familiare per tipologia dell'affidamento. Anno 2014 (valori percentuali)**

La tipologia di affidamento operato per i soggetti presi in carico nel corso dell'anno 2014 per il 34,3% era di tipo intrafamiliare mentre il 65,7% dei minorenni presi in carico ha avuto una collocazione eterofamiliare; nelle varie tipologie di affidamento spicca l'affidamento residenziale con il 76,2% del totale dei progetti di affidamento realizzati nel corso del 2014 mentre il 18,3% era composta da affidamenti diurni, il 2,4 da affidamenti a tempo parziale e il 3,1% da affidamenti di neonati o minori di 3 anni di età.

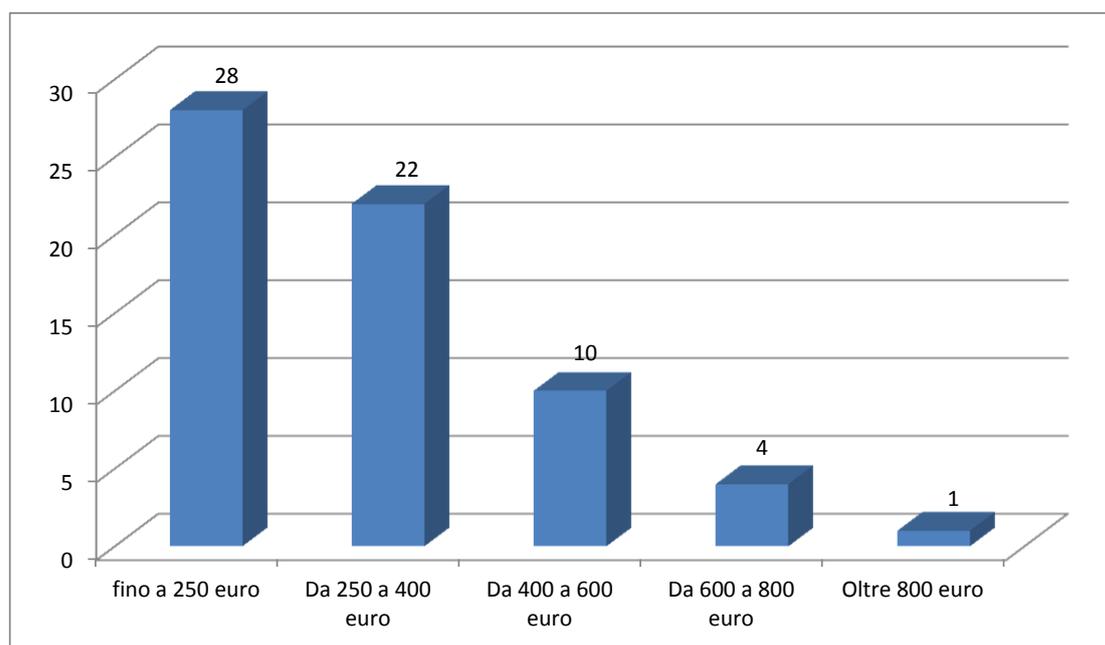
I contributi erogati dai centri per l'affidamento (relativi a tutte le tipologie di affidamento) sono essenzialmente contributi fino a 400 euro, ovvero il 76,9% dei contributi dichiarati dai centri per l'affidamento, mentre nel 15,4% dei casi vengono erogati da 400 a 600 euro; minore la quota di contributi da 600 a 800 euro erogati, pari al 6,2% del totale; infine contributi oltre gli 800 euro mensili l'1,5% dei casi e solamente affidamenti che coinvolgono neonati o i minori di 3 anni di età.

Analizzando nel dettaglio i contributi erogati per l'affidamento residenziale, che rappresenta oltre il 76% degli affidamenti realizzati, vediamo che per l'affido intrafamiliare in 5 casi le famiglie ricevono fino a 250 euro, in altri 5 casi la quota va da 250 a 400 euro mentre solo in 2 casi troviamo importi compresi tra i 400 e i 600 euro. Per l'affidamento residenziale eterofamiliare in 2 casi il contributo arriva fino a 250 euro, in 3 casi i contributi mensili vanno da 250 a 400 euro, in 6 casi l'importo ricevuto dalla famiglia varia dai 400 ai 600 euro e in un caso il contributo mensile somma a una cifra compresa tra i 600 e gli 800 euro. Da questi dati si desume chiaramente che il contributo economico è maggiore nel caso in cui la famiglia affidataria

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

non abbia legami di parentela con il bambino o adolescente affidato, mentre è più contenuto qualora l'affidamento avvenga nell'ambito della rete familiare (entro il IV grado di parentela) del ragazzo.

Figura 3 - Contributi erogati a sostegno degli affidamenti realizzati per classe si contributo - Anno 2014



I centri per l'affidamento familiare, come emerge dall'indagine effettuata, rimborsano alcune spese sostenute a diretto beneficio del bambini che sono essenzialmente spese di tipo sanitario e, in misura minore, riguardano visite specialistiche e/o di ortodonzia oppure per l'acquisto di occhiali da vista; alcuni centri per l'affidamento rimborsano le spese per i libri di testo e per il recupero scolastico oltre alla partecipazione ad attività sportive e/o associative, mentre un numero limitato di centri per l'affidamento assicura rimborsi spese per la psicoterapia, il trasporto scolastico, le scuole private e i soggiorni termali.

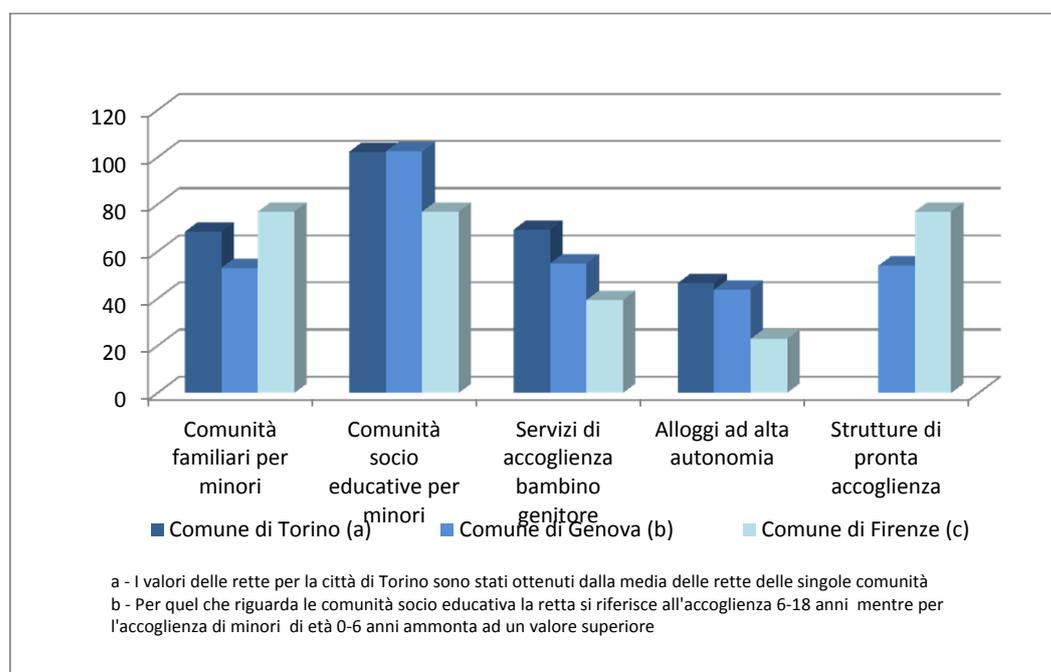
La maggior parte dei centri per l'affidamento familiare forniscono anche una serie di contributi indiretti che sono in prevalenza assicurazioni per gli affidati e per gli affidatari e, in misura minore, l'esenzione dal pagamento della mensa scolastica o per la frequenza agli asili nido. Ancora, 6 centri per l'affidamento familiare (su 12 che hanno preso parte all'indagine) assicurano agevolazioni per la priorità di iscrizione agli asili nido e per le cure dentali gratuite, queste ultime grazie ad accordi con associazioni; infine viene assicurata sia la formazione ai genitori affidatari stessi sia, in un numero rilevante di casi (7 su 12), l'assistenza educativa domiciliare.

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

2.3 I risultati dell'indagine sui costi delle comunità residenziali

L'indagine pilota è relativa alle 5 tipologie di strutture residenziali definite dal Nomenclatore nazionale. Tra le 4 città riservatarie coinvolte (Torino, Genova, Firenze e Bari) vi è stata una risposta positiva da parte di 3 città: Torino, Genova e Firenze, che hanno fornito informazioni complete sia per quel che riguarda le rette e la tipologia di rette erogate alle comunità da parte del Comune, sia per quel che riguarda gli ulteriori supporti alle 25 comunità relativamente alle quali sono state trasmesse le informazioni.

Figura 4 - Rette giornaliere erogate alle comunità residenziali per tipologia di comunità e Comune erogante (in euro) - Anno 2014



Le 3 città riservatarie erogano rette giornaliere indifferenziate con valori che vanno dai 23 euro (alloggi ad alta autonomia del Comune di Firenze) ai 102,50 euro giornalieri (comunità socioeducative del Comune di Genova). Nel dettaglio, il Comune di Torino ²² eroga una retta pari a 68,44 euro per le comunità familiari per minori, di 102,40 euro per le comunità socioeducative per minori, di 69,32 euro per i servizi di accoglienza bambino genitore, di 46,63 euro per gli alloggi ad alta autonomia. Il Comune di Genova fornisce una retta pari a 53,2 euro per le comunità familiari per minori, di 102,5 euro per le comunità socioeducative per minori, di 55 euro per i servizi di accoglienza bambino genitore, di 44 euro per gli alloggi ad alta autonomia e 54 euro per le strutture di pronta accoglienza. Il Comune di Firenze eroga una retta pari a 77

²² I valori relativi alle rette erogate dal Comune di Torino sono relativi alla media delle rette erogate alle comunità oggetto dell'indagine pilota, non sono state inserite strutture di pronta accoglienza per cui non è rilevabile il valore della retta medesima.

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

euro per le comunità familiari per minori, di 77 euro per le comunità socio educative per minori²³, di 39,5 euro per i servizi di accoglienza bambino genitore, di 23 euro per gli alloggi ad alta autonomia e 77 euro per le strutture di pronta accoglienza.

Dalla rilevazione si desume poi che i Comuni di Genova e Firenze erogano ulteriori contribuzioni non comprese nelle rette, essenzialmente per cure mediche o odontoiatriche e per spese relative alla frequenza negli asili nido piuttosto che per l'acquisto di libri di testo.

Venendo alle comunità residenziali che hanno preso parte alla rilevazione pilota, abbiamo un totale di 25 strutture, di cui 6 comunità familiari per minori, 6 comunità socioeducative per minori, 7 servizi di accoglienza bambino genitore, 4 alloggi ad alta autonomia e 2 strutture di pronta accoglienza.

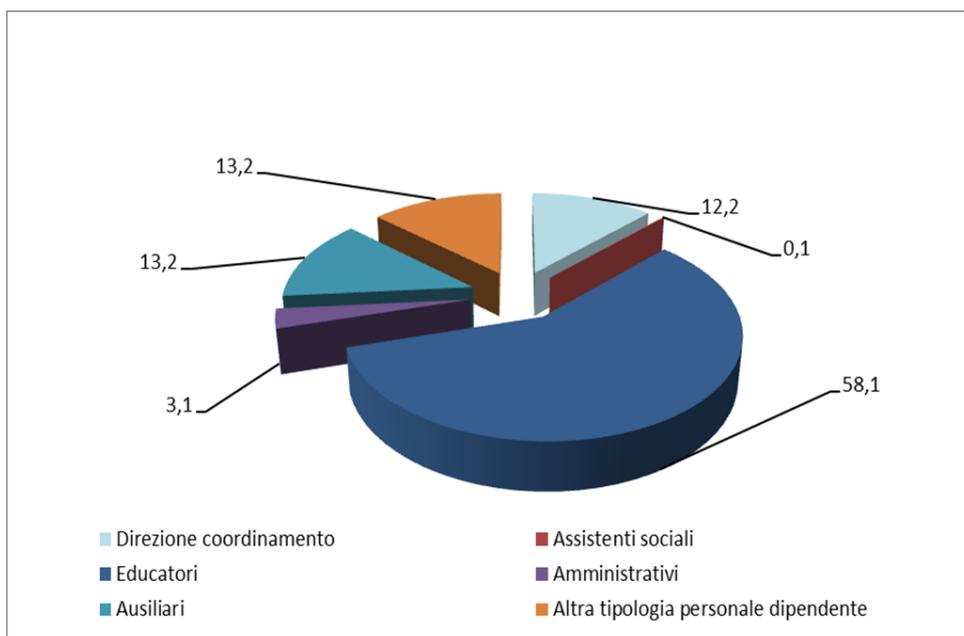
Le 25 comunità, oggetto dell'indagine, hanno ospitato nel corso dell'anno 2014, 440 minori con una media di 17,6 minori per singola comunità. Questo dato è fortemente influenzato dalla presenza massiccia nelle comunità di pronta accoglienza di minori stranieri non accompagnati: escludendo quindi la quota relativa alle comunità di pronta accoglienza, il numero medio di minori ospiti nelle altre tipologie di comunità assomma, per l'anno 2014, a una media di 10,2 minori.

Analizzando nel dettaglio l'ospitalità nelle 5 tipologie di comunità selezionate per l'indagine pilota, troviamo che le comunità familiari per minori hanno ospitato mediamente nel corso dell'intero anno 6,8 minori, le comunità socioeducative 13,8, i servizi di accoglienza bambino genitore 12,6, gli alloggi ad alta autonomia 5,5 e 103 bambini e adolescenti hanno transitato nelle strutture di pronta accoglienza, nelle quali, come si è già detto, si evidenzia, per l'anno 2014, la presenza massiccia di minori stranieri non accompagnati, pari a oltre il 95% del totale dell'accoglienza delle comunità di questo tipo qui indagate.

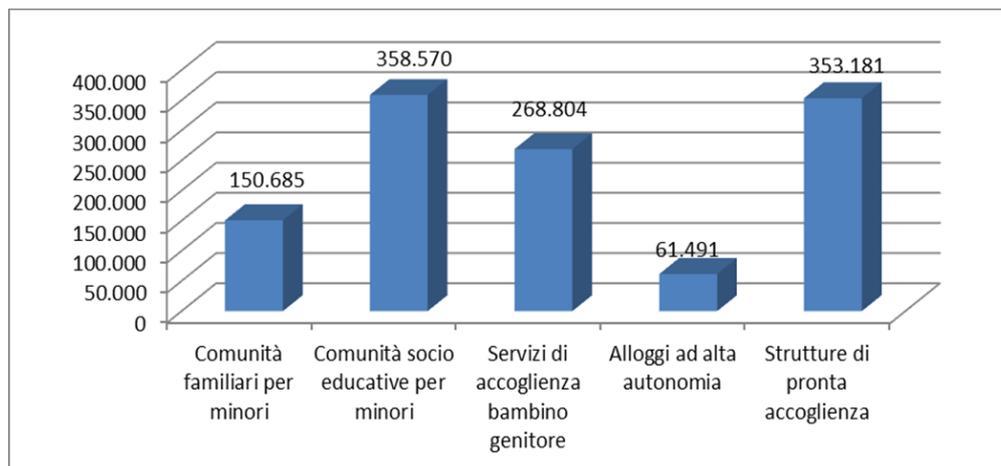
Il personale operante nelle 25 comunità è composto nell'insieme da 187 persone che dedicano un impegno mensile complessivo pari 17.927 ore, con una media per dipendente di 95,9 ore mensili. La suddivisione tra le varie tipologie di figure operanti nelle comunità indica che il 12,2% dell'impegno orario mensile viene dedicato alla direzione e al coordinamento della comunità, il 58,1% dell'orario impegnato è occupato dagli educatori, il 13,2% dagli ausiliari, il 3,1% dagli amministrativi, lo 0,1% dagli assistenti sociali e il 13,2% da altra tipologia di personale. Le comunità residenziali oggetto dell'indagine non hanno personale dipendente con la qualifica di psicologo o pedagogista e reperiscono questo tipo di professionalità tramite l'attivazione di consulenze ad hoc.

²³ Il valore della retta erogata per la comunità socioeducativa che ospita minori di 0-6 anni ammonta a valori significativamente superiori.

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

Figura 5 - Ripartizione percentuale dell'impegno orario mensile del personale operante nelle comunità residenziali per minori - Anno 2014

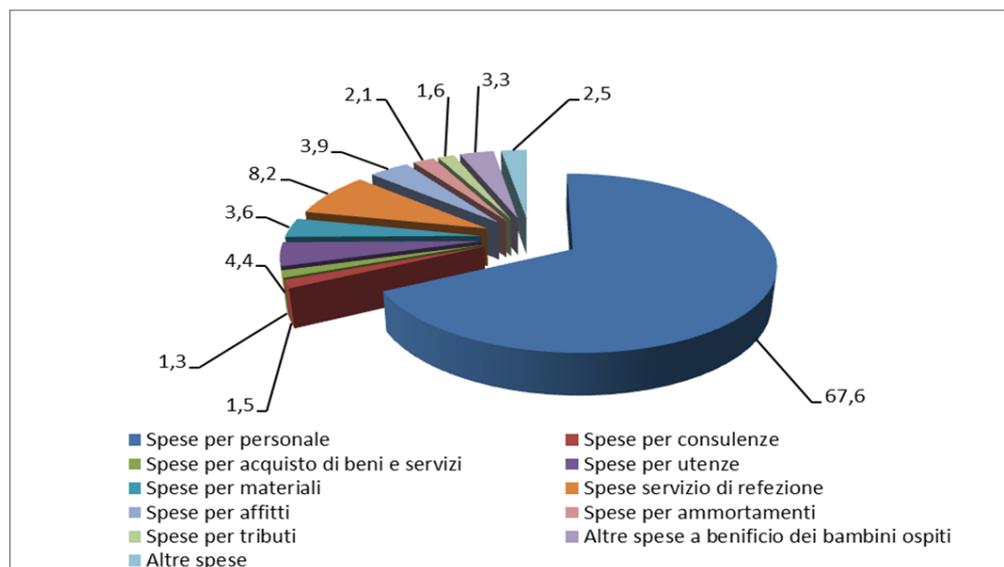
Relativamente al costo complessivo delle strutture, dalla rilevazione si ricava che le comunità di tipo familiare hanno un costo medio annuo di 150.685 euro. Le comunità socioeducative hanno invece un costo medio annuo di 358.570 euro, e presentano costi significativamente maggiori quando sono dedicate a minori di 0-6 anni, per effetto degli oneri aggiuntivi di personale (dati gli standard elevati richiesti per questo tipo di accoglienza) che fanno lievitare i budget. I servizi di accoglienza bambino-genitore hanno un costo medio di 268.804 euro, mentre 61.491 euro costano mediamente gli alloggi ad alta autonomia. Le comunità di pronta accoglienza hanno un costo medio 352.181 euro: il costo elevato di questo tipo di comunità è giustificato dall'alto numero di minori accolti nell'anno che risente della presenza massiccia (oltre il 95% del totale dei minori accolti) dei minori stranieri non accompagnati.

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie**Figura 6 - Costo medio delle comunità residenziali per tipologia di comunità. Anno 2014 - (in euro)**

Analizzando il dettaglio dei costi relativamente alla totalità delle comunità, l'importo maggiore è rappresentato dal personale, che incide per il 67,6% sul totale dei costi che complessivamente ammontano a 5.889.492 di euro; quindi la seconda voce di costo più rilevante è quella del servizio di refezione che pesa per l'8,2% del totale, mentre la spesa per utenze assomma mediamente al 4,4%, gli affitti ammontano in media al 3,9% dei costi, le spese per materiali di consumo sono 3,6%, le altre spese a diretto beneficio dei minori ospiti (prevalentemente scolastiche e per soggiorni estivi) ammontano al 3,3%, il costo per gli ammortamenti è del 2,1%, quello per tributi è dell'1,6%, il costo delle consulenze è dell'1,5%, la spesa per l'acquisto di beni e servizi è dell'1,3% infine per le altre spese (non meglio identificate) il costo medio è del 2,5%.

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

Figura 7 - Costo medio per area di costo delle strutture residenziali. Anno 2014 (valori percentuali)



Venendo al dettaglio della composizione dei costi per singola tipologia di comunità relativamente alle comunità familiari per minori si evidenzia un costo per il personale pari al 47,6%, seconda voce di costo è quella relativa al servizio di refezione pari al 10,6%, quindi le spese per materiali pari al 10,1%, alta risulta (rispetto alla media dei costi) la spesa per tributi pari al 7% del totale, quindi abbiamo il costo delle utenze che è pari al 6,3% del totale mentre il 5,4% è rappresentato dagli ammortamenti, 2,5% è il costo delle consulenze attivate mentre il valore delle altre spese a diretto beneficio dei minori ospiti assommano al 2,2% dei costi totali, le spese per affitti ammontano al 2,1%, quelle per l'acquisto di beni e servizi all'1,3% e il costo relativo alle cosiddette altre spese è del 4,9%.

Le comunità socioeducative hanno un costo per il personale pari al 73% del totale (voce particolarmente rilevante come già detto per le comunità che accolgono specificatamente minori di 0-6 anni), seconda voce di costo è quella relativa al servizio di refezione pari al 5,4%, le comunità socioeducative hanno una spesa elevata, rispetto alla media, per quel che riguarda le altre spese a diretto beneficio dei minori ospiti che assomma al 5,3% del totale, le spese per gli affitti ammontano al 4,1% del totale mentre le altre tipologie di costo (utenze, spese materiali ecc.) fanno segnare valori di costo inferiori al 3%.

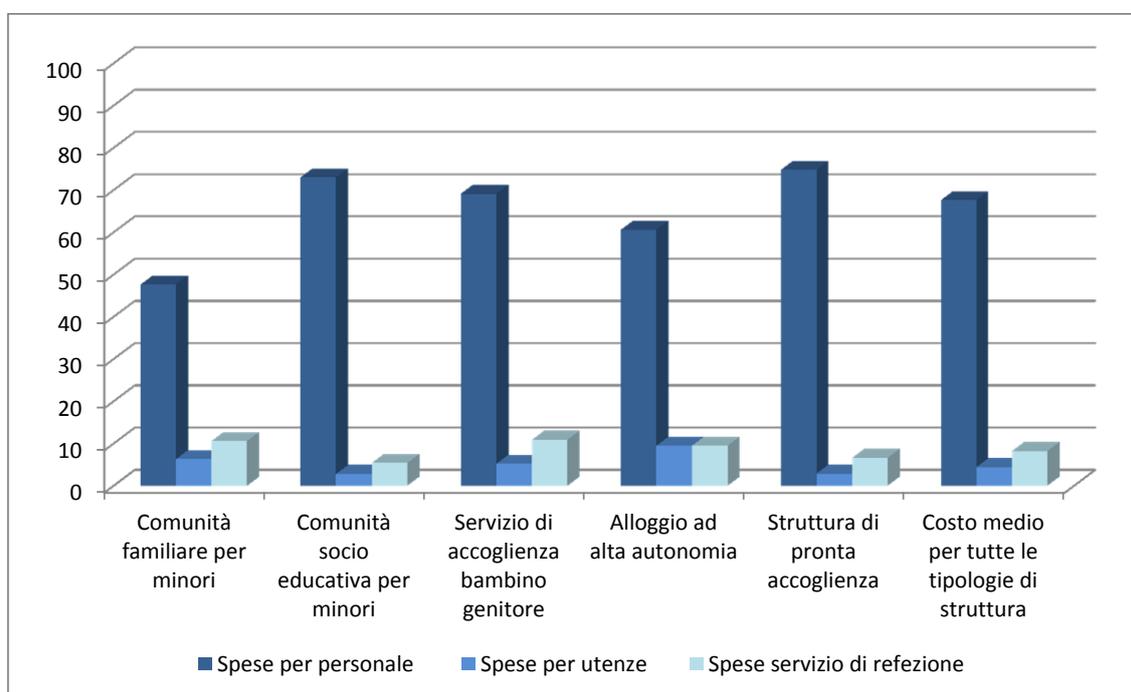
I servizi di accoglienza bambino-genitore hanno un costo per il personale pari la 69,1% del totale, seconda voce di costo, anche per questo tipo di comunità, è quella relativa al servizio di refezione pari al 10,9%, quindi si evidenzia il costo per utenze pari al 5,2%, seguono con il 4,9% le spese relative agli affitti, quelle relative all'acquisto dei materiali sono il 3,2% mentre le altre spese a diretto beneficio dei minori ospiti sono il 2,7% del totale, le altre voci di costo fanno segnare incidenze dell'1% o inferiori.

Gli alloggi ad alta autonomia segnano un costo medio per il personale pari la 60,6% del totale, quindi il costo per il servizio di refezione pari al 9,5%, risulta alto il peso percentuale

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

relativo ad altre spese (non meglio specificate) che assomma il 9,4% del totale, quindi le spese per gli affitti che ammontano al 4,3%, mentre il 2,5% dei costi è impegnato per l'acquisto di materiali, mentre le altre voci di costo hanno valori inferiori al 2%.

Figura 8 - Principali voci di costo nelle comunità residenziali secondo la tipologia di comunità. Anno 2014 (valori percentuali)



Infine le strutture di pronta accoglienza segnalano un costo medio per il personale pari al 74,8% del totale, la seconda voce di costo, come nella altre tipologie di comunità, è quella relativa al servizio di refezione pari al 6,6%, le cosiddette altre spese ammontano al 4,5%, quelle relative alle utenze totalizzano a un valore medio del 2,9%, quindi le spese per gli affitti che ammontano al 2,6%, il 2,3% dei costi è impegnato per l'acquisto di beni e servizi mentre le altre voci di costo hanno valori inferiori al 2%.

Dai dati raccolti si evidenzia mediamente un costo per singolo minore ospite (indipendentemente dal tipo di comunità) pari a circa 13.385 euro l'anno, con valori maggiormente elevati per le comunità che ospitano minori di 0-6 anni di età che necessitano di elevato standard di personale (sia per numero che per professionalità).

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

2.4 Considerazioni conclusive e prospettive di sviluppo futuro della rilevazione

L'indagine pilota svolta ha permesso di evidenziare numerose peculiarità relative sia ai centri per l'affidamento familiare che alle comunità residenziali, pure rilevando una debolezza, da parte dei centri per l'affidamento, a fornire dati di stima sui costi delle strutture stesse, per cui sarebbe opportuno, per future indagini, il coinvolgimento degli uffici bilancio e/o ragioneria al fine di ottenere una stima puntuale dei costi di funzionamento di questi centri e dell'ammontare complessivo dei contributi erogati per il sostegno degli affidamenti realizzati. Relativamente alle comunità residenziali, la restituzione informativa è stata molto positiva e ha permesso di individuare puntualmente le dimensioni delle voci di costo delle stesse comunità, oltre alle peculiarità della varie tipologie indagate. Risulta infatti che il costo medio per utente risultante dall'indagine pilota realizzata è di 13.385 euro, valore non molto dissimile dal costo per utente individuato dall'Istat nell'indagine sulla spesa sociale dei Comuni dell'anno 2012 (ultima indagine pubblicata) che assomma, per le comunità residenziali, a 15.188 euro.

Stante questi risultati positivi, dopo l'individuazione dei punti di forza e delle debolezze di questa prima rilevazione si propone di sviluppare gli strumenti di indagine mediante una semplificazione della scheda di rilevazione e una più puntuale richiesta della stima dei costi sia per quel che riguarda il sostegno agli affidamenti familiari sia per quel che riguarda i costi delle strutture con il coinvolgimento degli uffici di bilancio e ragioneria dei Comuni.

Relativamente all'indagine sulle comunità residenziali, la positiva risposta avuta dalla prima indagine pilota, consente di proporre l'estensione della rilevazione da 4 Comuni ad almeno 6 Comuni da ripartire nelle tre aree geografiche del Paese (Nord, Centro e Sud) incrementando anche il numero di comunità interessate all'indagine e portandole da 2 a 4 comunità residenziali per tipologia, in modo da poter avere, nella rilevazione, un numero di comunità pari a circa 100 unità complessive.

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

APPENDICE STATISTICA

A1- Centri per l'affidamento familiare delle città riservatarie ex lege 285/97

Tavola A1.1 - Tipologia gestione e territorio di riferimento nei centri per l'affidamento familiare- Anno 2014

Tipologia	Titolarità servizio	Soggetto gestore servizio	Tipo gestione	Territorio di riferimento
Comune	12	10	-	10
Diretta Comune	-		11	
Altra tipologia	-	2	1	2
Totale	12	12	12	12

Tavola A1.2 - Tipologia attività svolte nei centri per l'affidamento familiare – Anno 2014

Tipologia	Promozione	Formazione	Valutazione	Abbinamento	Accompagnamento
Si	12	12	12	12	12
No	-	-	-	-	-
Totale	12	12	12	12	12

Tavola A1.3- Tipologia personale operante nei centri per l'affidamento familiare – Anno 2014

Tipologia	Numero	Ore mensili	ore mensili medie
Direzione coordinamento	15	1.301	86,7
Assistenti sociali	39	3.968	101,7
Educatori	3	269	89,7
Amministrativi	16	1.520	95,0
Psicologi	16	1.092	68,3

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

Pedagogisti	3	308	102,7
Altra tipologia personale dipendente	6	727	121,2
Volontari/tirocinanti	21	-	-
Totale	119	9.185	77,2

Tavola A1.4 - Minorenni presi in carico nei centri per l'affidamento familiare per classe di età – Anno 2014

Minori	Anni						Totale
	età 0-2	età 3-5	età 6-10	età 11-14	età 15-17	maggiori di 18 anni	
Presi in carico	142	250	675	697	672	186	2.622
<i>di cui minori stranieri non accompagnati</i>	-	-	-	-	-	-	138

Tavola A1.5- Tipologia affidamento familiare nei centri per l'affidamento familiare – Anno 2014

Tipologia	Intrafamiliare	Eterofamiliare	Totale	Intrafamiliare	Eterofamiliare	Totale
Diurno	8	472	480	0,9	27,4	18,3
A tempo parziale	0	64	64	0,0	3,7	2,4
Residenziale	863	1.135	1.998	96,0	65,9	76,2
A neonati e sotto i 3 anni di età	28	52	80	3,1	3,0	3,1
Totale	899	1.723	2.622	100,0	100,0	100,0

I PROGETTI nel 2014. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

Tavola A1.6- Entità contributi erogati dai centri per l'affidamento familiare – Anno 2014

Tipologia di affidamento familiare	Entità contributi erogati					Non rilevato	Totale
	fino a 250 euro	Da 250 a 400 euro	Da 400 a 600 euro	Da 600 a 800 euro	Oltre 800 euro		
Diurno intrafamiliare	3	-	-	-	-	9	12
Diurno eterofamiliare	5	4	-	-	-	3	12
A tempo parziale intrafamiliare	3	2	-	-	-	7	12
A tempo parziale eterofamiliare	7	1	1	-	-	3	12
Residenziale intrafamiliare	5	5	2	-	-	-	12
Residenziale eterofamiliare	2	3	6	1	-	-	12
Neonati e sotto i 3 anni di età intrafamiliare	2	4		2	-	4	12
Neonati e sotto i 3 anni di età eterofamiliare	1	3	1	1	1	5	12
Totale	28	22	10	4	1	31	96

CAPITOLO 2. Approfondimenti tematici nelle 15 città riservatarie

Tavola A1.7- Tipologia spese rimborsabili che il Comune/Centro Affidamento assicura ai bambini in affido – Anno 2014

Tipologia spese	Sì	No	Totale
Sanitarie	10	2	12
Visite specialistiche e/o urgenti	6	6	12
Ortodonzia e/o cure dentali	6	6	12
Occhiali da vista	5	7	12
Psicoterapia	3	9	12
Ausili o protesi non fornite né rimborsate dal S.S.	3	9	12
Soggiorni, cure climatiche e/o termali	2	10	12
Scuole private	2	10	12
Libri di testo e materiale scolastico	4	8	12
Recupero scolastico	4	8	12
Rimborso chilometrico	1	11	12
Attività sportive e/o associativa	4	8	12
Trasporto scolastico	2	10	12
Corredo d'ingresso	1	11	12

Tavola A1.8- Tipologia contributi indiretti il Comune/Centro Affidamento assicura ai bambini in affidamento – Anno 2014

Tipologia contributi	Sì	No	Totale
Assicurazione per gli affidati	8	4	12
Assicurazione per gli affidatari	7	5	12
esenzione ticket sanitari	2	10	12
Frequenza gratuita asili nido pubblici	4	8	12
Esenzione pagamento mensa scolastica	5	7	12
Riduzione retta asili nido o mensa scolastica	4	8	12
Tessere gratuite trasporto urbano	2	10	12
Esenzione quota trasporto scolastico	0	12	12
Interventi educativi domiciliari	6	6	12